

Al Sgnòr Zacquè

“Al Sgnòr Zacquè” letteralmente “Il Signore Coricato” è una statuetta raffigurante un Cristo Deposto e per questo chiamato in dialetto “zacquè”.

Originariamente era in legno duro, di piccole dimensioni ed era posta ad altezza d'uomo in una nicchia sulla facciata di una casa di abitazione. All'interno della nicchia, su un piccolo catafalco dello stesso legno, coperto da un tessuto, era appoggiata la statuetta scolpita, al grezzo, da mano ignota.

Con ogni probabilità questa è stata una “maestà” fino ai primi anni '50 quando, per iniziativa di alcune signore e per quasi dieci anni, è stata oggetto di una particolare devozione da parte di un buon numero di sorbolesi.

Oggi quella statuetta in legno non c'è più e nel tempo è stata sostituita da un'altra in gesso.

La casa si trovava al n° 95 di via 24 Maggio (oggi via Focherini) a circa 150 metri dall'incrocio con via Martiri della Libertà, apparteneva alle famiglie di Sacchi Luigi e Sacchi Ferrante ed era ritenuta una delle case più vecchie di Sorbolo.

Nel 1960 sarà venduta alla ditta F.I.A.R. Sorbolo che la demolirà per far posto all'ampliamento del proprio stabilimento.

Non è nota l'origine della statuetta e neppure quando fu posta in quel luogo.

La signora Maria Cugini moglie di Sacchi Luigi, afferma che sua suocera Ida Merli, classe 1874, le ricordava, a proposito della statuetta incastonata nel muro di casa, che da bambina, passando davanti, si faceva il segno della croce prima di andare nei campi con la mamma.

Secondo questa testimonianza la statuetta esisteva già alla fine del 1800.

La mancanza di documenti e notizie particolari fa pensare a un'antica maestà piuttosto che a un luogo di devozione popolare.

Le testimonianze raccolte permettono di ricostruirne storia e vicende a partire dal 1952.

In quell'anno la signora Cugini Maria, assieme all'amica e vicina Nelda Melley in Gotti, pulisce la nicchia, la statua, il piccolo catafalco in legno su cui stende un rettangolo di tela rosso scuro sul quale appoggia “Al Sgnòr Zacquè”.

Aggiungono una luce perpetua e chiamano la signora Viola Anzolla a dire il rosario nel mese di maggio.

La gente che abitava nelle vie 24 Maggio, Mina, e al Burgo riservava una devozione costante e si trovava là per pregare, per chiedere grazia, ma anche semplicemente per incontrarsi: “ *as catéma dal Sgnòr Zacquè..* ” era un detto frequente.

Al quel tempo e in varie zone si recitavano rosari davanti a “maestà” o “Madonnine” la cui diffusione era stata incoraggiata nel 1951 -52, dopo l’alluvione del Po, dal parroco Don Ernesto Mazzoli che promosse l’iniziativa con esortazioni e processioni e facendo pellegrinare per breve tempo, ma ogni giorno in una abitazione diversa, una statua della Madonna di Lourdes. Questo spiega perché quasi tutte le maestà di Sorbolo che risalgono a quel periodo, abbiano adottato questa icona.

Nel 1960 la casa dei Sacchi e quelle circostanti furono acquistate dalla FIAR Sorbolo che poi le demolì per permettere un ampliamento della fabbrica di stufe e cucine.

Al momento della demolizione la statuetta fu preservata e per un certo tempo custodita all’interno dei locali della ditta.

Una nuova nicchia fu ricavata sulla facciata del nuovo stabilimento, a pochi metri di distanza da dove si trovava in origine, ma al momento di ricollocare la statuetta, questa si ruppe o non si trovò più e non fu possibile rimetterla nel suo nuovo posto.

Allora per non lasciar vuota la nicchia, la statuetta in legno fu sostituita con una acquistata dalla ditta Oliva di Parma ma non disponendo di un Cristo deposto si decise di adattare allo scopo un Crocifisso. Così adattata, la nuova statuetta fu collocata nella nuova nicchia.

La tradizione poteva quindi continuare, ma la costruzione del nuovo stabilimento interruppe la tradizione del rosario che non fu più recitato, mentre vivo è rimasto fino ad oggi il ricordo di quegli anni.

Nel 1991 quando la fabbrica chiuse definitivamente i battenti, un’ex impiegata, Simonetta Righi si prese cura di recuperare la statuetta. Da allora, questa è stata custodita per qualche anno presso una chiesa di Parma poi, da Simonetta che la conserva tuttora in attesa di trovare una adeguata sistemazione.

Picelli Franco

ha raccolto i racconti di :

Caselli Ettore, Cugini Maria, Melley Achille, Mora Geminiano, Pains Romano, Pellicelli Vittorio, Righi Simonetta, Rosati Giuliano, Rossi Ines, Sacchi Renzo, Soncini Emilio

Le testimonianze che originano questo racconto sono esclusivamente verbali e quindi soggette a errori e limiti. Quanto qui esposto è una sintesi di un testo più ampio aperto ad ulteriori contributi, con riserva di pubblicazione.